

LA MALATTIA

Metastasi alla diagnosi per sette casi ogni cento

PAVIA. Non sono tutti uguali i tumori al seno. Il tumore al seno metastatico, per esempio, spesso viene diagnosticato quando le metastasi ci sono già. «Il tumore al seno metastatico - spiega la chirurga senologa del policlinico [San Matteo](#) Alberta Ferrari, referente scientifica dell'associazione ABRACAdabra che si occupa di donne con mutazione genetica e giovani donne con tumore al seno - può essere metastatico all'esordio. Capita in una minoranza di casi, circa il 5-7% delle donne con tumore al seno. Solo questa piccola percentuale ha già metastasi a distanza, mentre la maggior parte delle donne e quelle con diagnosi precoce non hanno metastasi». Il 70% dei casi con tumore al seno "classico" guarisce

senza recidive per periodi lunghi, con un rischio di malattia uguale a chi non si è mai ammalato. Per chi ha il timore al seno metastatico il discorso è diverso. «Ma - spiega Ferrari - a differenza di 10 anni fa, oggi ci sono farmaci che in molti casi e per un periodo variabile di tempo consentono di far regredire e cronicizzare la malattia anche per anni».

Nelle giovani sotto i 40 anni, si sviluppano spesso forme tumorali più aggressive della media: «Ci sono meno casi - spiega Ferrari - ma spesso più aggressivi. E inoltre gioca a svantaggio anche la possibilità concreta di un ritardo diagnostico, magari perché un nodulo viene erroneamente valutato come benigno. Nelle giovani la diagnosi è più difficile: il

messaggio è dunque avere familiarità: è vero che nella giovane sotto 40 anni i tumori sono meno frequenti ma esistono e dato che non c'è screening la donna deve essere consapevole che se nota un'alterazione deve andare in un centro per la diagnosi». Anche Ferrari era al flash mob di Oltre in nastro rosa, ad ottobre: «Le donne con malattia metastatica - spiega - si sentono emarginate da una narrazione sul cancro che insiste molto sul fatto che la malattia sia data quasi per completamente debellata e facilmente prevenibile. Non è così e non è colpa di chi si trova con un tumore in fase avanzata: questi casi non devono essere esclusi dalla narrazione della malattia e dalla ricerca». —

A.Gh.

